

Buona Pasqua a tutti!

Tra il risveglio della natura, le uova di cioccolato e i cibi che caratterizzano questo tempo di festa sentiamo esclamare: *buona Pasqua!* Questo augurio porta con sé il cuore essenziale della fede cristiana, cioè l'annuncio della risurrezione di Cristo, il suo passaggio dalla morte alla vita e dunque anche il nostro nuovo orizzonte di fede, la vita eterna, alla quale parteciperemo anche noi pienamente con la resurrezione del nostro corpo. Ma siamo sicuri che quando diciamo buona Pasqua tutti ne comprendano il significato? In un tempo in cui la morte è un tabù e la speranza della vita eterna è sostituita dalla logica del *tutto e subito*, del *godiamoci la vita perché questa sola ci rimane*, la Pasqua di Gesù ci parla del senso ultimo dell'esistenza umana, del suo significato più profondo insito nel cuore dell'uomo e che sant'Agostino sintetizza con queste meravigliose parole: "Ci hai fatti per te, e il nostro cuore non ha pace finché non riposa in te". La Pasqua ci ricorda che la risurrezione di Gesù sarà la nostra resurrezione, che egli ha dato sé stesso perché nessuno si perda e ogni uomo sia salvato. La Pasqua ci ricorda inoltre che il nostro fragile corpo è destinato alla gloria e alla risurrezione futura e che la nostra esistenza è piena solo se accogliendo nella fede Gesù e credendo in Lui, sapremo aprirci all'eternità del suo amore. Dovremmo forse riprendere l'antica esclamazione pasquale greca che è stata sostituita dall'espressione "buona Pasqua", e cioè *Khristòs anèsti*, Cristo è Risorto; al quale si risponde solitamente con: *Alithòs anèsti*, ovvero "È veramente risorto". In queste poche parole, in questo augurio antico si manifesta tutta la forza rinnovatrice della Pasqua. Auguro a tutta la nostra amata comunità di sperimentare in quel "È veramente risorto" la forza di nuove scelte, il coraggio di una testimonianza autentica e la vera pace che viene dal Cristo risorto. A voi tutti offro questo meraviglioso testo che risuonerà nelle nostre chiese il giorno di Pasqua, l'antica sequenza racconto della nostra fede proclamata nella gioia.

Alla vittima pasquale

si innalzi oggi il sacrificio di lode.

L'agnello ha redento il gregge,

l'innocente ha riconciliato

i peccatori col Padre.

Morte e Vita si sono affrontate

in un prodigioso duello.

Il Signore della vita era morto,

ma ora, vivo, trionfa.

"Raccontaci, Maria:

che hai visto sulla via?"

"La tomba del Cristo vivente,

la gloria del Risorto, / i testimoni gli angeli,

il sudario e le vesti.

Cristo, mia speranza, è risorto,

e precede i suoi in Galilea".

Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto.

Tu, Re vittorioso, portaci la tua salvezza.

Amen. Alleluia.

Don Giuseppe Pavone

Il dubbio se quell'età così complessa sia un problema o una risorsa

Tra like e smarrimenti alla ricerca di se stessi

"L'adolescenza (dal latino *adolescencia*, derivato dal verbo *adolescere*, crescere, da *alere*, 'nutrire') è quel tratto dell'età evolutiva caratterizzato dalla transizione dallo stato infantile a quello dell'individuo adulto". È questa la dicitura che si può trovare digitando la parola adolescenza alla prima voce di Wikipedia.

Età di transizione, di cambiamento, di dubbi e perplessità; momento di criticità per antonomasia per il quale si può sostenere che siamo davvero tutti uguali e ciò che di certo si sa con facile generalizzazione. Dal Covid in poi, anno dopo anno, si sente parlare, sempre più spesso, di adolescenti in crisi: ragazzi fragili, vulnerabili, stressati, disorientati, sempre connessi, attivi e performanti sui social, pronti a tutto pur di apparire impeccabili e perfetti in una dimensione non reale in cui l'online è la normalità e i social sono l'aria che respirano.

Sono i figli dei Millennials, i primi ad esser cresciuti completamente nell'era digitale, nati in un arco temporale che va dal 2010 a metà degli anni 2020, anno più anno meno, definiti in tanti modi diversi ma etichettati con diciture indelebili: "*nativi digitali*" per il loro uso attivo e smodato di smartphone, tablet, tecnologie di intelligenza artificiale con assistenti vocali fin dalla prima infanzia e "*Generazione Alfa*" tra le più note. A rendere talvolta problematico questo percorso non è l'adolescente in sé, ma il contesto in cui vive, la società competitiva che lo circonda, fatta da pressioni familiari, aspettative scolastiche, incertezze economiche, mancanza di punti di riferimento stabili, ricerca di "Like" che possono amplificare il senso di smarrimento e generare comportamenti disfunzionali.

Vista in questi termini la situazione appare davvero drammatica, un problema che va affrontato e gestito con estrema urgenza e delicatezza, ed è indubbio che l'arrivo della pandemia abbia segnato in modo particolare

i loro primi anni di vita rendendoli testimoni di un cambiamento epocale. C'è anche altro, però.

Non si tratta solo di tecnologia e digitalizzazione con una visione pessimistica, ma anche di stile di vita con nuove abitudini, dinamiche relazionali, sociali e personali che mettono l'accento su una maggiore consapevolezza e pensiero critico.

È importante ricordare che in una società così frammentata gli adolescenti provano ad adattarsi modificando la propria pelle. Non nascono ribelli, disobbedienti o problematici, spesso rispecchiano le contraddizioni, le mancanze e le tensioni del mondo adulto, alla ricerca di una bussola che possa far emergere le risorse e le vere potenzialità di ognuno di loro invisibili ad uno sguardo superficiale. Per poterli orientare bisogna gettare basi solide per il loro futuro: usare consapevolmente e responsabilmente le tecnologie e puntare tutto su un'istruzione di qualità, che offra bussole concrete alle famiglie del presente e del futuro. Il domani, dopotutto, non è solo un cantiere da edificare, ma un enigma da interpretare con cura. E la soluzione, molto probabilmente, si trova alzando lo sguardo oltre la cornice luminosa di uno smartphone.

Miriam Romeo



A pagina 2

Invito a riscoprire la gratitudine, sentimento quasi dimenticato

A pagina 3

Il gioco educa alla vita i bambini, facciamo che non diventiamo mai altro

A pagina 2

800 anni di San Francesco d'Assisi, il Santo che sceglie la pace

A pagina 4

Sovvenire ai bisogni della Chiesa attraverso la firma dell'8x1000

Un invito a riscoprire la bellezza del bene ricevuto e vedere con occhi nuovi i doni di ogni giorno

La gratitudine, sentimento dimenticato

La gratitudine è un sentimento che, nel nostro tempo, sembra essersi fatto timido, quasi nascosto sotto il rumore delle preoccupazioni quotidiane. Eppure, è uno dei doni più preziosi che possiamo coltivare, perché non solo illumina la vita di chi la riceve, ma trasforma profondamente anche chi la manifesta.

I ritmi odierni, troppo veloci, non ci danno spesso il tempo di pensare e riflettere; riteniamo, anche con involontaria leggerezza, che tutto ciò che abbiamo ci sia dovuto, i gesti degli altri scontati, e persino i doni di Dio rischiano di diventare elementi sfocati di un paesaggio che quasi non guardiamo più, una semplice e triste "abitudine". Il compianto Papa Francesco, in una delle sue omelie mattutine, ha ricordato che "la gratitudine è un segno della presenza di Dio nel cuore", non è un semplice "grazie", ma un modo di guardare il mondo con occhi diversi.

Vi ricordate, nelle Scritture, la potente immagine del racconto dei dieci lebbrosi? Tutti furono guariti, eppure solo uno torna indietro per ringraziare e lodare pubblicamente e a gran voce Gesù: non è forse un'immagine sorprendentemente attuale? I nostri cuori si sono induriti, la mente è confusa dal chiasso del mondo, la nostra vista è diminuita a tal punto che troppo spesso anche noi riceviamo molto più di quanto riusciamo a vedere e riconoscere. E spesso, come quei nove, prose-

guiamo il cammino senza accorgerci del miracolo che ci è appena passato accanto, ignorando che potrebbe anche non verificarsi più.

La gratitudine, sentimento che dovrebbe essere innato in ognuno di noi, diventa anche una scelta: è decidere di fermarsi, è riconoscere che nulla ci è dovuto. È accorgersi che la vita è fatta di doni, piccoli e grandi, che meritano uno sguardo molto più attento e riconoscente. Scriveva Dietrich Bonhoeffer, giovane martire della barbarie nazista, che "solo chi ringrazia per il poco è capace di ringraziare anche per il molto". Non bisogna mai e per nessun motivo vergognarsi di dimostrare la propria gratitudine, perché è un grande e nobile sentimento, non un sentimentalismo sterile fine a se stesso, né tanto meno un sintomo di debolezza: essa invece educa il cuore all'umiltà, alla fiducia, alla speranza, mentre provvede ad aprire meglio gli "occhi della mente" per guardarci attentamente attorno e vedere tutti i doni di cui siamo giornalmente (e forse anche immeritatamente) gratificati.

Nella vita parrocchiale, poi, la gratitudine è un cemento silenzioso: tiene insieme la comunità, valorizza i servizi nascosti, dà dignità ai gesti semplici. Pensiamo solamente a quante persone, ogni giorno, donano tempo, energie, competenze, senza chiedere nulla in cambio. Un "grazie" sincero può diventare

per loro una carezza, un incoraggiamento, nuova energia per il loro servizio, un segno che il loro impegno non passa inosservato.

Non dimentichiamo che la gratitudine verso gli altri è anche gratitudine verso Dio: Sant'Agostino scriveva che "la gratitudine è la memoria del cuore", quindi ricordare e avere ben chiaro nella mente e nel cuore ciò che Dio ha fatto e continua a fare ogni giorno per noi, è un atto di fede, non una pura e semplice formalità. È riconoscere che, nonostante le fatiche, siamo accompagnati, sostenuti, amati e ogni giornata porta con sé un seme di bene: sta a noi scoprirlo, riconoscerlo e apprezzarlo.

Appare quindi indispensabile recuperare senza timore questo sentimento quasi dimenticato, e possiamo farlo con gesti semplici: una preghiera di ringraziamento, un messaggio a chi ci ha fatto del bene, un sorriso a chi ci offre il suo servizio e il suo tempo con pazienza, a chi ci ha teso la mano, un grazie detto con il cuore. Sono piccoli semi che, se coltivati, possono far fiorire relazioni nuove e una comunità più luminosa e laboriosa.

Siamo consapevoli che la gratitudine non cambia il mondo in un istante, però cambia profondamente il nostro sguardo. E quando cambia lo sguardo, cambia tutto. In questo caso in meglio.

ShaLoM

Francesco, il santo che sceglie la pace e ci ricorda la forza dell'amore vero: un esempio che attraversa i secoli e invita a vivere con cuore libero e fiducioso

Tanti abbiamo provato una forte emozione quando il cardinale Bergoglio ha deciso di chiamarsi Francesco. Nessun papa fino al 2013 aveva scelto questo nome, dell'unico santo definito alter Christus, dell'*infinitamente piccolo*, come lo canta Branduardi, che in realtà è un gigante nella fede. Francesco conosce la guerra e sceglie la pace, conosce la ricchezza, e sceglie la povertà, abbraccia un lebbroso e in lui realmente abbraccia Cristo stesso. Vive dell'unica ricchezza che non è destinata a deteriorarsi: quella interiore. Sceglie di "Cristificarsi", per assomigliare all'Amato.

Nel "Cantico delle Creature" il santo loda l'armonia della natura e chiama tutte le creature "sorelle", anche la Morte è sorella, porta da attraversare per rinascere a vita nuova. Francesco compie una rivoluzione umile, nel suo tempo fa esperienza della chiesa "meretrix", ma in lei ama la chiesa "sancta", accoglie e perdona la chiesa, pur nella sua miseria, perché riconosce che è Dio che la chiama ad esistere, quindi non la rinnega, per lui è madre da custodire e proteggere. Francesco è anche un uomo che soffre, combatte interiormente con i dubbi che attanagliano la sua anima, con i genitori che lo vogliono diverso, con chi lo crede eretico, anche

con i confratelli che non comprendono la sua regola, per molti meta irraggiungibile, arriva pure a dimettersi dalla guida dell'Ordine e a ritirarsi sul monte La Verna perché vuole parlare con Dio, vuole capire il senso profondo del Suo amore per noi.

Tenero e toccante il "Francesco" di Liliana Cavani che urla a Dio "*Parlami!*", ci mostra un uomo alla ricerca di verità che affida a Dio tutta la sua inquietudine. E Dio parla al suo diletto, con un doloroso privilegio: le stimmate. Ecco la risposta di Dio, ecco la misura del Suo amore: morire per ognuno di noi! Dopo 2 anni, il 3 ottobre 1226, abbraccerà sorella Morte corporale per raggiungere la casa del Padre, non prima di avere infiammato tanti di ardente amore per Cristo, esempio fra tutti Chiara, che si lascia contagiare dal desiderio di essere santa.

Dopo 800 anni l'esempio di Francesco è ancora vivo: si spoglia di sé stesso e si pone nudo davanti al mondo perché Dio è tutto ciò di cui ha bisogno. Con sapienza il nostro Papa Leone XIV ha proposto l'anno giubilare francescano, un anno di Grazia all'insegna di pace, perdono e conversione. E non poteva fare scelta più in linea con i tempi, segnati, invece, da guerre, conflitti, svilimento della vita umana. E allora a

Dio, per intercessione del poverello di Assisi, chiediamo il dono della pace. Lo chiediamo con forza, restando gentili gli uni con gli altri, lo imploriamo come necessario, perché abbiamo a cuore il futuro dell'umanità, lo aspettiamo con fede, sicuri che Dio, attento come un padre e amorevole come una madre, provvederà. Che le nostre scelte siano sagge, anche Francesco ci ricorda che saremo tutti giudicati sull'amore.

Diletta Di Vita



Il gioco educa alla vita, costruisce legami e custodisce l'innocenza che ogni bambino merita

Facciamo in modo che non diventi altro. Mai...

L'attività ludica è crescita, incontro e pace. Per questo desta inquietudine la scelta lituana di far costruire droni ai bambini: un segnale che ferisce l'infanzia e tradisce il vero senso del giocare

Il gioco ha radici antichissime, nato e diffuso con l'uomo, segna, essendo al centro delle attività umane, usi e costumi delle varie civiltà. È artefice di legami e comunicazioni sociali permettendo e sviluppando nuove capacità ed esperienze.

È senza dubbio un valido ed insostituibile esercizio individuale o collettivo che costruisce la formazione del bambino, permettendo l'interazione e l'integrazione nel tessuto sociale.

Per queste sue peculiarità dovrebbe essere sempre considerato una scelta libera e volontaria, ed infatti alla luce di tutto ciò, poco tempo fa, è apparsa la notizia (a mio modesto parere sconvolgente) che in Lituania i bambini vengono addestrati alla costruzione di droni in previsione di un attacco aereo da parte della vicina Russia. Questo progetto, che pare sia stato lanciato proprio dal Ministero della difesa lituano, insegna ai bambini come assemblare un drone facendolo volare direttamente in classe.

L'attuale clima di paura e di terrore non credo sia sufficiente a poter giustificare una scelta simile, non essendo un percorso educativo da far intraprendere a dei bambini. Sono storie apparentemente lontane da noi e soprattutto diverse dal normale vivere civile: i bam-

bini non possono e non devono giocare alla guerra, perché tutto ciò non fa altro che infliggere una grave ferita alla loro innocenza e formazione, sulla quale si deve avere sempre un occhio molto vigile ed attento per tutelarli e rassicurarli.

Ogni bambino ha il diritto di portare nel proprio cuore la pace, da non rimandare al devastante incedere di guerra e violenza. Il gioco è far volare la fantasia, è esperienza di incontro, di condivisione, di calda accoglienza ed

inclusione, il gioco è fatto di svago, di divertimento, di fisicità, spinto magari da un sano antagonismo atto a raggiungere l'obiettivo sia del gioco in sé che per tessere legami sociali.

Il mio pensiero è quello che il gioco a qualsiasi età debba far sorridere la vita e non tradisca la sua missione di formazione e sviluppo di buone coscienze e di pace, ognuno facendo volare il proprio aquilone in un grande prato verde.

Juzzo Sidoti



Dieci anni di "Polvere di Stelle" la nostra magnifica realtà teatrale

La compagnia "Polvere di stelle" la scorsa estate ha compiuto dieci anni, un traguardo che forse nessuna delle componenti si aspettava di raggiungere quando accolse la proposta del parroco di allora, don Salvatore Coco, cioè quella di far partire un laboratorio teatrale. Parliamo di una decina di signore della parrocchia dotate di entusiasmo e volontà, con l'unico obiettivo di divertirsi trascorrendo del tempo insieme e provando anche a fare divertire gli altri. La scelta del teatro è impegnativa, non facile, ma stimolante e gratificante. All'epoca, forse, le aspiranti attrici non avevano le idee molto chiare, ma col tempo hanno compreso benissimo quanto esso sia formativo. Il teatro pone tante sfide: confrontarsi con personaggi e mondi molto diversi da noi stessi, con temi universali che ti pongono interrogativi importanti. Bisogna superare il proprio imbarazzo e l'ansia, imparare a riconoscere i propri limiti e anche i propri punti di forza, crescere come gruppo, consapevoli delle differenze che ci caratterizzano, trovando proprio nel gruppo e nel legame di amicizia che negli anni si è rafforzato la carica necessaria per ripartire.

Una peculiarità del gruppo "Polvere di stelle" è il fatto di essere costituito solo da donne. Ciò avrebbe potuto essere una limitazione e invece le nostre attrici hanno dimostrato di poter superare anche la difficoltà di interpretare i ruoli maschili grazie al trucco e a una buona dose di autoironia. Contando sulle proprie forze, sull'incoraggiamento continuo del parroco e poi anche sull'Amministrazione comunale, la compagnia ha preparato in questi dieci anni tante commedie brillanti per l'estate della comunità stellense che le ha ripagate con applausi e affetto. Le signore attrici sono già al lavoro per offrirci, la prossima estate un nuovo divertente spettacolo.

Antonella Strano

Nuovo slancio al sito della Parrocchia fonte di tante utili informazioni

Anche la nostra parrocchia utilizza i social media per la pastorale, per l'evangelizzazione e la comunicazione comunitaria, mirando a una "nuova presenza" digitale.

Fra i social il più utilizzato è Facebook e la parrocchia è presente con la pagina "Parrocchia Santa Maria La Stella" e il gruppo "Devoti della Madonna della Stella", ma è presente anche con Instagram. Entrambi i social sono utili per raggiungere i fedeli e i giovani e sono fondamentali per una gestione organizzata della comunità parrocchiale e favorire il dialogo, la trasparenza e la partecipazione.

Recentemente, su nuovo impulso, sta riprendendo vigore anche il sito parrocchiale rimasto in disuso per alcuni anni, su cui si possono trovare tante informazioni: gli orari delle Sante Messe, gli avvisi della settimana, notizie, eventi, la storia della parrocchia, le attività pastorali, la raccolta di immagini varie che raccontano le attività parrocchiali. Si possono inoltre trovare utili informazioni, resoconti di manifestazioni culturali e ricreative, le news o alcune proposte di riflessione offerte periodicamente a tutti coloro che durante la navigazione approdano sulle nostre pagine.

La comunità di S. Maria la Stella desidera entrare attivamente in rete per creare legami di comunione con chi desidera conoscerla, ma soprattutto offre a tutti delle possibilità per riflettere e valorizzare la propria vita. Un sito moderno e aggiornato è importante per non apparire distaccati e per coinvolgere le nuove generazioni che utilizzano sempre più i social nella loro pratica quotidiana.

Buona navigazione su <https://www.santamarialastella.it>

Corrado Azzaro

Nominati sei nuovi Ministri Straordinari dell'Eucarestia Al servizio della nostra Comunità

Nell'ambito dei nuovi Ministeri già istituiti dall'Istruzione *Fidei custos* del 1969 e l'Istruzione della Santa Sede *Immense caritatis* del 1973, il nostro parroco ha chiesto ad alcuni parrochiani di ricevere il mandato di Ministri straordinari della Santa Comunione. Dopo una attenta valutazione ha individuato per questo ministero Massimo Cannavò, Lucia Iacono, Salvatore Saitta, Sebastiana Blanco, Michelle Fenech e Corrado Azzaro.

Come per ogni ministero nella Chiesa, anche i ministri straordinari della santa Comunione "sono tenuti all'obbligo di acquisire l'adeguata formazione richiesta per adempiere nel modo dovuto il proprio incarico e per esercitarlo consapevolmente, assiduamente e diligentemente" (can. 231, § 1).

La forma straordinaria di collaborazione dei laici nella cura pastorale della parrocchia è prevista in c. 517, § 2. È da rilevare che, pur nella sua eccezionalità, il servizio, congiuntamente a quello del parroco, è molto qualificato in quanto garantisce, sempre con il sacerdote, l'evangelizzazione, la santificazione e il servizio proprio (la parrocchia non è vacante). Il laico e il parroco compiono insieme una missione di comunione e di guida. Questo servizio non si configura come un ministero istituito, ma neppure come uno dei tanti molteplici incarichi assunti dai laici nella parrocchia.

I compiti affidati al ministro della Santa Comunione, sono: distribuzione della Comunione durante la S. Messa, a motivo di una grande affluenza di fedeli in mancanza di Presbiteri, Diaconi, Accoliti; distribuzione della Comunione fuori della celebrazione della Messa; portare la Comunione ai malati e agli anziani, specialmente nel giorno del Signore (CEI, *Il Giorno del Signore*, nota pastorale n.35); in assenza del presbitero, esporre all'adorazione dei fedeli la S. Eucarestia e riporla nel tabernacolo, senza impartire la benedizione eucaristica; portare il Viatico agli ammalati, solo in mancanza di altri ministri; è bene informare il Parroco della gravità della malattia, perché il malato sia preparato a celebrare il sacramento della Penitenza e ricevere il Sacramento dell'unzione degli infermi.

Lo scorso 28 febbraio, il nostro Vescovo Antonino Raspanti nella celebrazione Eucaristica, molto sentita e partecipata, ha conferito il mandato di Ministri Straordinari della Comunione ai laici della diocesi; per chi ha rinnovato e per quanti ricevono per la prima volta il mandato è una gioia immensa dedicarsi a questo servizio, senza nulla chiedere, perché portare Cristo Eucarestia è già un dono per quello che ognuno di noi riceve in fede e santità.

Salvo Saitta

Un impegno di fede e corresponsabilità attraverso la firma dell'8x1000 Sovvenire ai bisogni della Chiesa

"Sovvenire ai bisogni della Chiesa" è un'espressione che richiama un impegno concreto di corresponsabilità dei fedeli verso la comunità ecclesiale. In Italia questo principio trova una forma specifica nel sistema dell'8x1000, introdotto con la revisione del Concordato tra lo Stato e la Santa Sede. Attraverso l'8x1000 ogni contribuente può destinare una quota pari all'otto per mille dell'IRPEF a una confessione religiosa riconosciuta, oppure allo Stato, senza costi aggiuntivi.

Per la Chiesa cattolica, l'8x1000 rappresenta uno strumento fondamentale per sostenere tre ambiti essenziali: il sostentamento del clero, le esigenze di culto e pastorale, e gli interventi caritativi in Italia e nei Paesi in via di sviluppo. "Sovvenire" significa dunque contribuire alla missione spirituale e sociale della Chiesa, permettendo alle parrocchie di restare luoghi vivi di preghiera, formazione e aggregazione, e garantendo ai sacerdoti un sostegno dignitoso per il loro servizio quotidiano.

Una parte rilevante dei fondi è destinata anche alla carità organizzata, spesso coordinata tramite realtà come la Caritas, che interviene in situazioni di povertà, emergenza e margina-

lità. In questo modo la firma per l'8x1000 non è solo un atto formale, ma un gesto di solidarietà concreta verso le persone più fragili.

È importante sottolineare che anche chi non presenta la dichiarazione dei redditi può firmare attraverso un'apposita scheda. In questo cammino di responsabilità condivisa, la Parrocchia di Santa Maria La Stella desidera sensibilizzare tutti i fedeli non solo a compiere personalmente la scelta della firma per l'8x1000, ma anche a farsi promotori di questa opportunità presso familiari, amici e conoscenti.

Informare e coinvolgere gli altri significa moltiplicare il bene, sostenere concretamente la vita della comunità e rafforzare le opere di carità e di evangelizzazione sul territorio. Sovvenire ai bisogni della Chiesa, quindi, non è soltanto un dovere giuridico previsto dal diritto canonico, ma un'opportunità di partecipazione attiva alla vita ecclesiale e alla sua missione nel mondo. Attraverso l'8x1000, ogni fedele può sentirsi parte di un progetto più grande, contribuendo in modo trasparente e responsabile alla costruzione del bene comune.

don Piero Pennisi

«Maestro, insegnaci a pregare»

Lo scorso 26 febbraio, nella nostra chiesa parrocchiale, la comunità si è riunita per l'Adorazione Eucaristica guidata da don Cosimo Gangemi. La serata, arricchita da meditazioni, canti e preghiere comunitarie, si è rivelata un intenso momento di raccoglimento e spiritualità, con l'auspicio di tanti a ripeterla a breve.

Davanti al Santissimo Sacramento, i fedeli hanno vissuto un clima di silenzio, pace e contemplazione, riscoprendo la bellezza della preghiera condivisa e la gioia di camminare insieme nella fede. Un momento semplice ma ricco di significato, che ha rafforzato il desiderio di continuare a crescere spiritualmente.

Don Piero Pennisi

Benvenuti tra noi...

La nostra Comunità parrocchiale, nel corrente mese di marzo, ha accolto gioiosamente con il sacramento del battesimo i seguenti bambini:

- *Maugeri Riccardo*, di Alfio e Maria Pia Castorina, celebrato il 15-03-2026.

- *Vittorio Russo*, di Dario e Elisa Catania, celebrato il 26-03-2026.

Numeri utili

Comune di Acì Sant'Antonio: 095-7010011
Vigili urbani Acì Sant'Antonio: 095-7892510
Comune di Acireale: 095-895111
Vigili Urbani Acireale: 095-895500
ACOSSET: 095-16957211, 800910148
Osp. S. Marta e S. Venera: 095-7677111
Osp. Cannizzaro: 095-7261111
Poste Italiane Lavinaio: 095-7898294
Parrocchia S. Maria La Stella: 095-885848

Scriveteci...

Chiunque voglia contattarci, per informazioni o qualsiasi altra esigenza inerente il nostro bollettino, può farlo attraverso l'email sullestradedellastella@gmail.com

Trovate questa edizione, liberamente scaricabile in formato digitale, anche sulle pagine social della Parrocchia (FB e Instagram), sul sito www.santamariastella.it e, per chi lo volesse ricevere ogni mese tramite Whatsapp senza bisogno di ricordarsi di scaricarlo, basta iscriversi gratuitamente al nostro canale inquadrando con il proprio dispositivo il seguente QR code e seguire le indicazioni:

